

BRESCIA E PROVINCIA

20
23

Bg-Bs 2023

Il mondo della formazione

«Arte e cultura creano menti spaziose e i musei insegnano la calma e l'ascolto»

Carlo Tamanini, del Mart di Rovereto, ospite ieri all'Accademia SantaGiulia sulla didattica museale

L'incontro

Sara Polotti

■ Il Mart, Museo d'Arte di Rovereto, è nato nel 1987, ma il dipartimento dei servizi educativi già esisteva nel 1984, quando ancora era una succursale del Museo del Castello del Buonconsiglio di Trento. Non è un caso: il Mart è uno dei più illustri esempi di museo in grado di sfruttare il coinvolgimento del pubblico. «Siamo geograficamente lontani dai grandi centri, ma abbiamo sempre lavorato in questo senso» spiega Carlo Tamanini, coordinatore dell'area Educazione e mediazione del Mart, ieri ospite dell'Accademia SantaGiulia - nel primo degli incontri che l'istituto promuoverà fino a ottobre - per parlare di didattica dell'arte

te e valorizzazione del patrimonio, temi fondamentali anche per Brescia nel 2023. E da qui partiamo.

Tamanini, Brescia quest'anno è Capitale della Cultura. Suggerimenti?

Già prima del 2023 eravate una realtà vivace. Non è un caso che mi abbiano invitato: il rapporto con la città è consolidato perché Brescia sa guardare alle relazioni produttive. Ciò che bisogna fare è imparare a portare nel quotidiano la capacità di uscire dal proprio orto per creare reti di collaborazione continua. Al di là di quanto già si sta facendo: il 2023 è occasione per intrecciare rapporti anche con territori non per forza limitrofi.

Quanto sono importanti per una città un museo e i servizi educativi?

Rappresentano il cuore di

un progetto culturale. Il concetto della comunità educante, che si prende a cuore una realtà museale e che lavora incessantemente sul fronte dell'educazione estetica, rende le persone più sensibili. Non solo per sentire l'arte, ma per pensare e discutere, azioni che nutrono la capacità di stare al mondo, dai bambini del nido in poi. Si tratta peraltro di azioni che si misurano nel tempo e che bypassano le esperienze singole. Poco alla volta il museo diventa abitudine.

In un breve excursus, quali furono i primi esempi? Si parla spesso di costruttivismo e Bauhaus...

Gli esordi sono stati proprio lì. Negli anni '80 la pratica costruttivista non

Brescia Capitale della Cultura «sa creare reti produttive, il 2023 occasione per aprirsi anche ad altri territori»

era scontata. Chiava come ognuno di noi non sia spettatore di una realtà preconstituita, ma protagonista della costruzione. Anche molti artisti e designer ne hanno parlato. Più recentemente mi piace ricordare Joseph Goldstein: parla delle azioni culturali ed educative come supporti fondamentali per la formazione di menti morbide e spaziose, in grado di oltrepassare la rigidità.



Ospite. Carlo Tamanini (al centro) con i docenti dell'Accademia SantaGiulia

Il Mart è un esempio di istituzione che si prende cura della mediazione e del dialogo. Quali i vostri principi?

Le parole chiave sono: consapevolezza; diventare generativi; adottare un approccio olistico; lavorare sul superpotere della sensibilità. Attraverso di essa si può migliorare la propria vita nel segno della gentilezza e della cura. L'estetica è al primo posto della scala dei valori, prima dell'etica sociale e politica, perché l'arte lega, struttura e definisce la mente. I musei insegnano calma e ascolto e quest'esperienza ha ricadute sulla vita. Le attività sono liberatorie ed hanno il potere di emancipare.

Cosa consiglia a chi si avvicina al campo museale e all'arte in questi anni?

I musei ci aiutano a rallentare, ad allenare i muscoli mentali. Il museo è palestra, luogo meditativo. È importante che ragazzi e ragazze abbiano la percezione che attraverso arte e musei possiamo offrire a noi stessi e agli altri l'opportunità di nuove rinascite, riempiendo di giorno in giorno la lavagna della vita, attraverso incontri con le opere d'arte e le persone. L'arte sa accogliere e incoraggiare, rigenerare quando si è stanchi, condurre verso un mondo armonico di speranza. //

Dal design alle nuove tecnologie: scoprire i mestieri legati all'arte



Dopo l'incontro di ieri con Carlo Tamanini, il progetto «Flussi d'arte: i mercoledì di Accademia SantaGiulia per Bergamo Brescia Capitale della Cultura» proseguono il 12 aprile con Ludovico Solima, docente di Management delle imprese culturali all'Università della Campania, autore del libro «Le parole del museo»; e il 26 aprile con Antonella Andriani,

designer e vicepresidente dell'Associazione per il Disegno Industriale. Il progetto proseguirà anche nei prossimi mesi, sempre con il medesimo schema: un incontro-laboratorio con gli allievi dell'Accademia e a seguire, alle 17 in presenza o in diretta streaming, l'incontro pubblico. Gli appuntamenti toccheranno tutti gli ambiti d'insegnamento dell'Istituto.

IL PROGETTO

Individueranno le opere da proteggere in caso di conflitti o emergenze

«SCUDI BLU» SUI MONUMENTI LA CROCE ROSSA IN CAMPO

Barbara Fenotti

Per ora i monumenti e le opere d'arte che saranno messi sotto protezione restano top secret. L'unica certezza è che saranno venti: 10 a Brescia e provincia e 10 nella Bergamasca. Nelle due città Capitale della Cultura i venti «Scudi Blu» che li individueranno, simbolo stabilito dalla Convenzione dell'Aja del 1954 di protezione dei beni culturali nel corso di conflitti ed emergenze stabili,

compariranno dai primi di maggio. In caso di violazione l'attacco a questi beni culturali (musei, teatri, archivi, siti archeologici, chiese...) è perseguito come crimine di guerra. Promotore del progetto «Uno scudo per la Cultura» è il comitato di Brescia della Croce Rossa Italiana, con i colleghi bergamaschi. Supportato dal Comitato nazionale artigiani di Brescia e dalla Bcc dell'Agrobresciano, «è stato tra i progetti che hanno ricevuto il contributo più cospicuo, 50mila euro circa - spiega Giovanni Rizzardi di Fondazione della Comunità Bresciana - nell'ambito del Bando Capitale della Cultura 2023 di Fondazione Cariplò con Fondazioni Comunità Bresciana e Bergamasca».

L'iniziativa è piaciuta in particolare per la sua lungimiranza. «Dopo la Seconda Guerra mondiale si decise di adottare un sistema di protezione anche dei beni

culturali, da preparare in tempo di pace - ha spiegato Carolina David, presidente della Croce Rossa bresciana -. Tuttavia, fino a oggi, la Convenzione dell'Aja è rimasta disapplicata in Italia e il suo contenuto sconosciuto persino tra gli addetti ai lavori. L'ipotesi che il patrimonio culturale italiano possa essere distrutto durante un conflitto è stata ritenuta non credibile. La guerra in Ucraina dimostra però come anche Paesi considerati sicuri, al centro dell'Europa, debbano porre in essere la massima cautela a tutela del patrimonio».

In parallelo all'apposizione degli Scudi Blu sarà promossa la formazione per gli addetti ai lavori (forze armate, operatori culturali, istituzioni) e la cittadinanza, inclusi gli studenti, grazie ad un progetto mirato alle scuole. Si parte con il corso teorico nazionale di alta specializzazione per gli istruttori di Diritto internazionale umanitario della Croce Rossa, che si terrà in città da domani al 2 aprile per una trentina di persone da tutta Italia. «Il legame intrinseco tra Capitale Italiana e il progetto per lo Scudo Blu ha già fatto nascere una prima sinergia - osserva Massimiliano Sforzini, vicepresidente di Croce Rossa di Brescia -: è stato coinvolto il Comitato di Pesaro per proseguire il progetto nel 2024, quando sarà Capitale Italiana della Cultura».

Doppio concerto per un quartetto «da premio»



La presentazione. Da sinistra Boni, Foresti, Beschi, Bagna e Morassutti

Classica

Insigniti del Marenzio dai Lions Club, in scena il 5 aprile in città, il 19 a Bergamo

■ I Lions Club Brescia Cidneo e Valle Brembana suggeriscono in musical l'anno della Capitale della Cultura. Lo faranno con due concerti - il 5 aprile all'auditorium San Barnaba

di Brescia, il 19 nella Sala Piatti di Bergamo, sempre alle 20 - che vedranno in scena un quartetto del Conservatorio di Brescia e un secondo del Politecnico della città di Bergamo, nato dall'unione tra Conservatorio Donizetti e Accademia Carrara. Gli studenti bresciani - Leonardo Priori, Filippo Pedrotti, Ida Ostini, Maria Sandu - sono i vincitori del Premio Marenzio, borsa di studio finanziata dai Lions cittadini e arrivata alla 14ª edizione; gli studenti bergamaschi -

Gli appuntamenti sono a ingresso gratuito. //